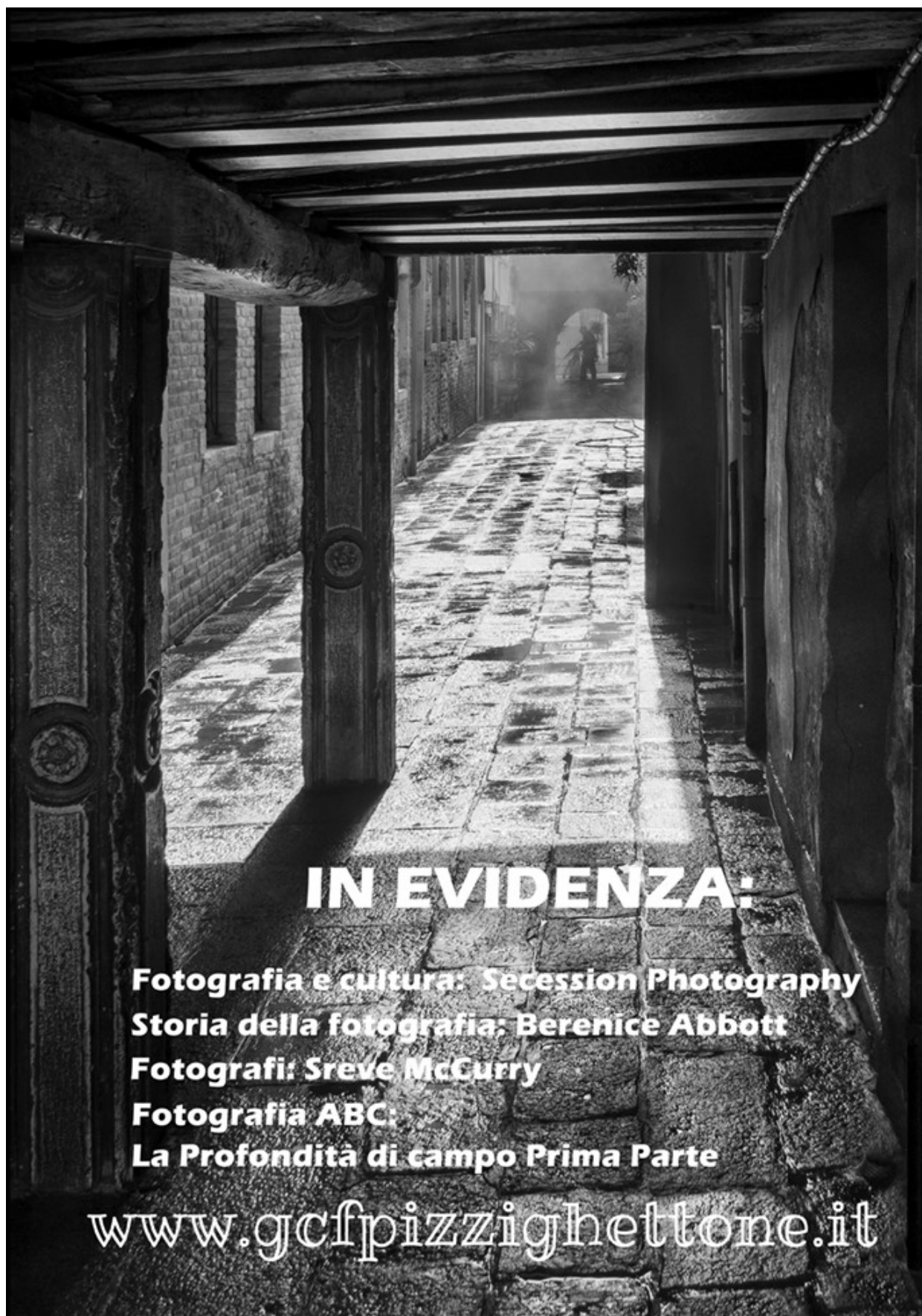




LE VOCI DI UN CLICK



IN EVIDENZA:

Fotografia e cultura: Secession Photography

Storia della fotografia: Berenice Abbott

Fotografi: Steve McCurry

Fotografia ABC:

La Profondità di campo Prima Parte

www.gcfpizzighettone.it





Le voci di un click, quello che raccontiamo e trasmettiamo con una foto e che vogliamo condividere con i lettori di questo giornale, che non si limita alla semplice pubblicazione di scatti.

Facciamo della fotografia il nostro hobby e lo sviluppiamo in un contesto culturale. Qui trovate i nostri scatti, le nostre riflessioni e articoli sulla fotografia e sui fotografi.

In queste pubblicazioni diamo spazio a esperienze e progetti già realizzati o in fase di progettazione. Se voleste saperne di più, non vi resta che sfogliare queste pagine per conoscere il nostro approccio verso la fotografia.



Fotografia e cultura: “Secession Photography”

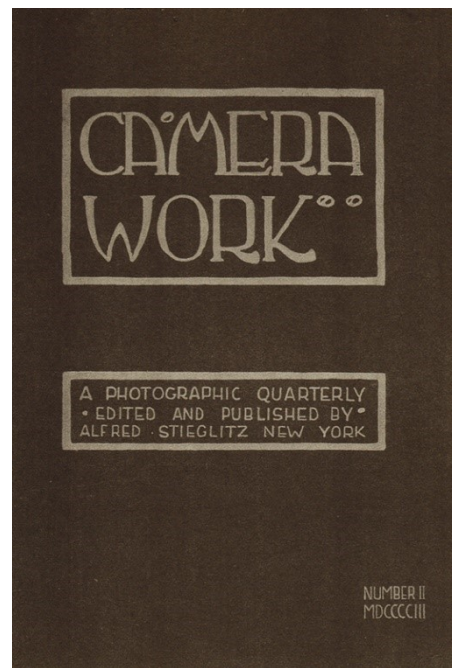
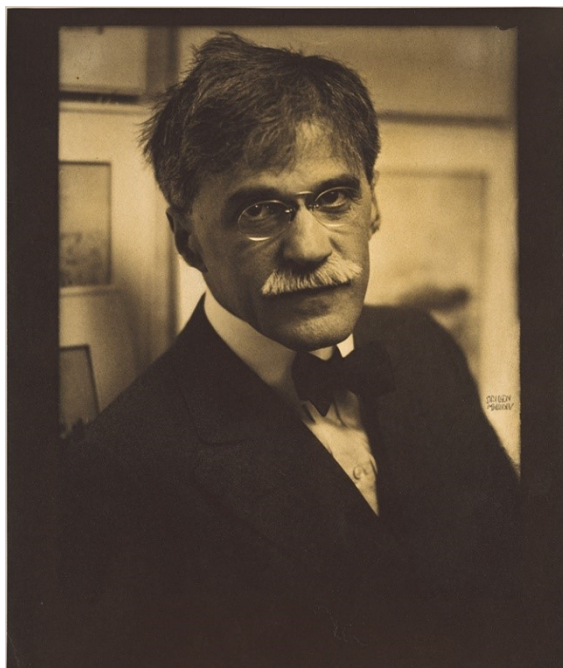


A partire dai primi anni del 1900 comincia a diffondersi la necessità di considerare la fotografia non più come parente dell'arte pittorica ma proprio come una nuova arte. Con queste premesse nasce la “Secession Photography” in opposizione a rappresentazioni artistiche che a diverso titolo rendevano le immagini non espressione sincera della realtà.

Così, a New York, agli inizi del novecento si assiste anche alla nascita di una corrente che diventerà la conseguenza di questo pensiero: la Straight Photography. In essa confluiranno diversi nomi illustri uno in particolare fra tutti Lewis Hein il freelance-sociologo che immortalò gli arrivi degli emigranti europei a Ellis Island, dove attualmente sorge il Museo dell'immigrazione.

Qui troviamo anche nomi altrettanto famosi quali, John Paul Edwards, Preston Holder, Alma Lavenson ed anche Dorothea Margaretha Nutzhorn più conosciuta come Dorothea Lange che vediamo frequentare il club F64, (nato anche per raccogliere gli aderenti a questa corrente), ma senza mai farne parte integrante.

Possiamo sicuramente attribuire il ruolo di capitano di “Secession Photography” al gallerista e fotografo newyorkese Alfred Stieglitz che, con la pubblicazione di Camera Work nel 1902



divenne la rivista che legava fotografi ed artisti di entrambe le sponde dell'Atlantico.

La rivista vedrà la sua fine quindici anni più tardi, nel 1917, ma solo dopo aver raccolto adesione trasversali nell'arte dell'immagine ma anche della scultura. Possiamo ritenere che in questo periodo la fotografia vista e interpretata alla maniera della Straight consegna al mondo un'arte rappresentativa e sincera della realtà, senza alcun artefatto delle riprese.



Si dovrà attendere la fotografia in post-produzione solo dopo l'avvento dell'invenzione del sistema zonale di Ansel Adams. La rivista Camera Work di Secession Photography fu il pilastro portante che legava l'arte fra gli USA e l'Europa ma sicuramente fu il fondamento che inserì con forza la fotografia come attendibile testimone dell'attualità.

Vero è, che negli anni di pubblicazione della rivista, rimase attivo sulla *Fifth Avenue* il centro *Little Galleries of the Photo-Secession* al civico 291; questo atelier, denominato appunto 291, ospitava non solo fotografie ma anche opere pittoriche e diverrà più tardi la sede operativa di Straight Photography .



Storia della Fotografia:

“I Fotografi Dimenticati del XX Secolo: Berenice Abbott”



giuseppe boiocchi

La vita di Berenice Abbott attraversa quasi tutto il XX secolo. Fotografa la modernità del suo tempo, animata da uno spirito avventuroso assetato di libertà.

Si avvicina alla fotografia grazie a Man Ray che cercava un'assistente completamente all'oscuro delle tecniche fotografiche, una che facesse solo quello che le veniva detto.

In breve, comincia a frequentare il Gotha del mondo della fotografia che ritrae in numerosissime foto.

Poi è la New York degli anni trenta ad essere ritratta, una New York in pieno e costante cambiamento. Dice di essere “posseduta” dal senso istintivo della città. Le sue immagini presentano aspetti dell'archeologia urbana che coesistono con gli albori dell'architettura del futuro.

Changing New York, del periodo dal 1935 al 1939 è uno dei progetti fondamentali della fotografia. E' stata una degli esponenti della “Straight Photography”.

Ha acquistato tutti i negativi di Eugène Atget e ne ha promosso il lavoro capillare tanto che il fotografo francese dopo la morte ottenne il riconoscimento internazionale. Continuò a fotografare per tutta la vita, fino alla morte avvenuta nel 1991.

Diceva sempre che la fotografia era la cosa più importante per farla sentire viva.



Fotografi: Steve McCurry



Vogliamo dedicare uno spazio al racconto delle nostre impressioni sulla mostra di un amatissimo fotografo americano, Steve McCurry.

Negli ultimi anni alcuni di noi hanno potuto ammirare le sue foto in mostra a Pavia e a Trento. Le varie esposizioni, seguendo fili narrativi diversi, hanno documentato l'esperienza del fotografo anche in modo interattivo.

Gli spazi espositivi non presentavano semplici foto appese alle pareti, ma proponevano percorsi guidati, in ordine tematico o cronologico, scanditi dalle proiezioni delle sue interviste e da momenti descrittivi narrati dalle audioguide.

Quello che tutti noi abbiamo apprezzato di questo grande fotografo è che dietro a ogni suo scatto c'è un lavoro di studio compositivo, cromatico ed emotivo che lo distingue. Nei suoi numerosi viaggi a contatto con etnie diverse, Steve McCurry ha dedicato e dedica tuttora molto tempo a documentarsi sulla cultura e la vita di quel popolo, prima di scattare.

Le condizioni di povertà, fame, miseria e disperazione della gente inquadrata vengono trasmesse dai loro sguardi e dal contesto in cui si inseriscono. Steve McCurry cerca sempre di cogliere il momento migliore per esprimere uno stato d'animo che possa essere condiviso anche dallo spettatore della foto



Fotografia ABC

Nozioni base sulla profondità di campo in fotografia (Prima parte)

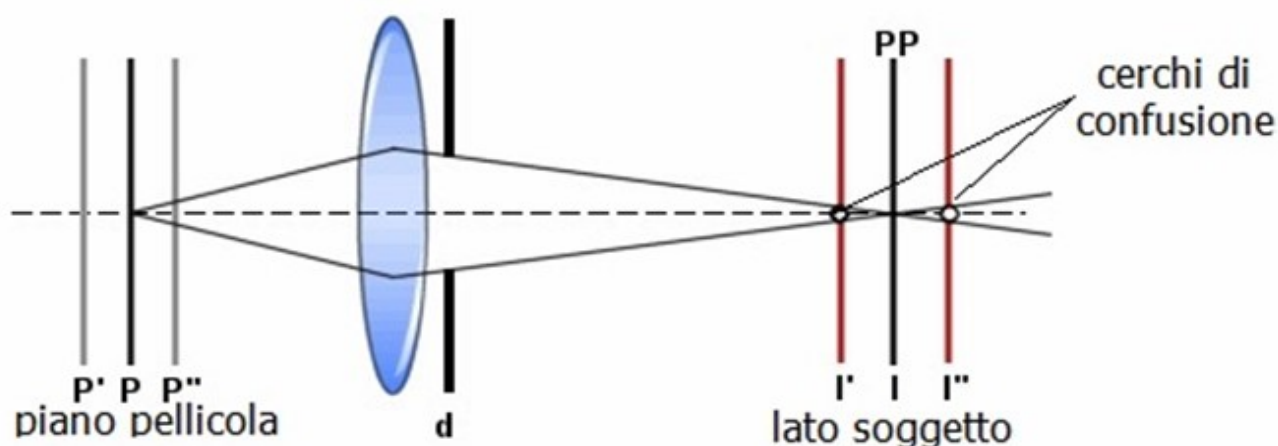


La profondità di campo è uno degli aspetti fondamentali che ogni fotografo dovrebbe capire in quanto ha un grande impatto sulle immagini finali. La profondità di campo determina quale parte dell'immagine è nitida; questa ti permette di controllare, sia per ragioni creative che pratiche, quali saranno gli elementi a fuoco e quali non lo saranno.

Volete assicurarvi che tutta la fotografia sia nitida, dal primo piano allo sfondo, per assicurarvi che non ci siano parti sfocate che distraggono chi guarderà la fotografia? Oppure volete rendere l'immagine più cinematografica, isolando il soggetto facendolo risaltare su uno sfondo sfocato?

Questa poche righe vi aiuteranno a capire come ottenere entrambi questi effetti, ma soprattutto vi darà la consapevolezza su come usare la profondità di campo quando scatterai una fotografia. Con questo articolo vorremmo dare una risposta a tutte le domande più comuni sulla profondità di campo poste da chi si avvicina alla fotografia.

Sebbene questo possa essere un argomento molto complesso, il nostro obiettivo sarà quello di renderlo il più comprensibile possibile. Prendetevi un po' di tempo per leggere questo articolo e seguiteci per migliorare la vostra conoscenza sulla PDC (Profondità di Campo).



In fotografia, il termine profondità di campo descrive la regione della fotografia dove l'immagine risulta essere a fuoco (nitida). "A fuoco" è un termine relativo e, indica quali parti di un'immagine possono passare da nitide a sfocate.

Ciò che potreste classificare come "a fuoco" potrebbe cambiare in funzione delle modalità di ripresa del soggetto, o meglio, di quanto grande viene visualizzato nella vostra area di inquadratura nonché dalla distanza a cui esso si trova rispetto al punto di ripresa. Inoltre, giocano un contributo tutt'altro che trascurabile le dimensioni che dovranno avere le stampe.

Per questo motivo, la profondità di campo può essere considerata come un concetto relativo riferito ad un intervallo di messa a fuoco accettabile. Prestare molta attenzione e concentrarsi sul soggetto perché tutto ciò che è ad una distanza dall'obiettivo uguale a quella del soggetto risulterà sullo stesso piano focale. In aggiunta a tutto quello che è posto sullo stesso piano focale, avrai una regione, davanti e dietro al soggetto (che presumiamo appartenere al piano focale), che potrà risultare accettabilmente nitida.



L'estensione completa di questa distanza che inizia, da un punto posto dietro al soggetto (l'') accettato come nitido e un punto posto davanti (l') accettato ancora come tale, ma sempre riferito al piano focale (l), potrai definirla profondità di campo.

Come verrà discusso di seguito, la profondità di campo non potrà mai essere scollegata dal concetto di cerchio di confusione che risulta dipendere da una serie di variabili quali:

- A) la distanza dal soggetto,
- B) la dimensione del diaframma, (apertura al momento dello scatto f16, f8, f5.6 etc.)
- C) la lunghezza focale dell'obiettivo in uso,
- D) ma anche (per le fotocamere digitali) dalla dimensione del loro sensore su cui si riprende il soggetto (questi ultimi due complicheranno un po' la vita!).
- E) non ultimo la capacità risolutiva dell'occhio umano

Per quest'ultima variabile, ma senza entrare troppo in dettagli, possiamo associarla alla dimensione minima di un punto che il nostro occhio può vedere come nitido; forse 250 micron circa (0,25mm) dopo di che anziché vedere un punto vediamo senza nitidezza un'immagine o un parte di essa in modo confuso (cerchi di confusione).

È bene ricordare, senza appello alcuno, che il piano focale sarà sempre uno solo, ed uno soltanto, e questo coinciderà con il piano dove giace il punto di intersezione (P) dei raggi di luce che hanno attraversato l'ottica della fotocamera.

Gli altri piani che intersecano questi raggi appartenenti al cono formato dai raggi luminosi davanti o dietro il piano focale genereranno i cerchi di confusione (1) zone in cui perdiamo nitidezza, che possono essere associati ai limiti della PDC (2).

In fotografia spesso si cerca di raggiungere uno dei due estremi: una corta profondità di campo (distanza nitida da dietro a davanti il soggetto) o una profondità di campo lunga.

Una ridotta profondità di campo, "PDC corta", produce immagini in cui c'è molto poco a fuoco (poca nitidezza) sia davanti che dietro al soggetto. Qualsiasi cosa davanti o dietro al soggetto diventa rapidamente sfocata (poco nitida).

Una profondità di campo ridotta può essere un modo per creare immagini con una sensazione cinematografica in cui un soggetto nitido è contornato da uno sfondo sfocato (poco nitido).

Questo può aiutare ad attrarre l'attenzione di chi guarda il soggetto ed impedire che altre parti dell'immagine diventino fonte di distrazione.

All'altro estremo c'è una lunga profondità di campo in cui il fotografo estende la regione a fuoco, sia davanti che dietro al soggetto; tutto è nitido, sia davanti sia dietro il piano focale (soggetto).

Una lunga profondità di campo può essere utile quando sono presenti molti elementi dell'immagine che sono tutti a distanze diverse dalla fotocamera ed ognuno di essi dovrà essere a fuoco.

Note:

(1) ricordo che la sezione di un cono con un piano che sia perpendicolare all'asse dello stesso genera una circonferenza.

(2) verosimilmente la zona dove sarà possibile definire nitida la tua immagine.



Questa operazione di estensione della PDC evita di sfocare parti dell'immagine che potrebbero compromettere la qualità della fotografia nel suo insieme.

Esempio di profondità di campo ridotta



Nell'immagine sopra è stata utilizzata una profondità di campo ridotta per separare il soggetto da uno sfondo affollato, sfocando gli alberi dietro il soggetto in modo che non distogliesse l'attenzione dal viso della ragazza. L'effetto conferisce all'immagine una sensazione di tridimensionalità.

(Fine Prima Parte)





LE VOCI DI UN CLICK

Parliamo di noi:

Siamo pochi amici riunitisi su queste pagine web a seguito di una scissione nata da diversa visione da ciò che diamo al significato della parola **Fotografia**, da ciò che essa può contenere, da ciò che può raccontare o da ciò che può emozionare. Crediamo in una fotografia che esprima genuinità e bontà dell'immagine che non debba provenire da insensate mistificazioni da postproduzione. Vogliamo raccogliere le esperienze lasciateci dai grandi maestri. Insieme condividiamo immagini, progetti, esperienze pregresse; insieme approfondiamo il linguaggio espressivo della fotografia. Se anche tu fossi appassionato di fotografia puoi raggiungerci attraverso l'apposita pagina del sito qui indicato.

"Le Voci Di Un Click"

è curato dal Gruppo Cultura Fotografica

e-mail: info@gcfpizzighettone.it

Sito: <https://www.gcfpizzighettone.it>

Foto di copertina: Bignami Alessandro

